

ELEONORE STUMP – THOMAS JOSEPH WHITE (eds.)
The New Cambridge Companion to Aquinas
Cambridge University Press, Cambridge 2022, XVII + 408 pp.

Nella collana dei *Cambridge Companion*, presentata dalla Cambridge University Press come “una serie di autorevoli guide, scritte da importanti esperti, che offrono presentazioni vivaci e accessibili”, è stato recentemente pubblicato il nuovo *Companion* dedicato a Tommaso d’Aquino, a distanza di quasi 30 anni dal primo, uscito nel 1993 a cura di Norman Kretzman e Eleonore Stump. Appare interessante, e notevole per molti versi, la volontà di elaborare un libro completamente nuovo e non semplicemente una riedizione o un aggiornamento del precedente, a testimonianza di un rinnovato interesse verso il pensiero dell’Aquinato.

La cura è offerta nuovamente ad Eleonore Stump, tra le più stimate studiose di Tommaso, docente alla Saint Louis University e curatrice anche di *The Oxford Handbook of Aquinas* del 2012, insieme a Brian Davies, alla quale viene affiancato Thomas Joseph White, teologo statunitense attualmente rettore della Pontificia Università San Tommaso “Angelicum” in Roma.

Da notare che nel 2021 anche la Oxford University Press ha deciso di pubblicare un nuovo Handbook su Tommaso, dedicandolo a *The Reception of Aquinas*, a cura di Matthew Levering e Marcus Plested.

Questi testi confermano che il tomismo attualmente “parla in inglese” (sebbene persista a parlare in spagnolo, italiano, francese e cominci a parlare anche in portoghese e mandarino). Sebbene ci sia continuità tra il vecchio ed il nuovo *Companion*, si notano alcune differenze. Il primo era introduttivo alle tematiche fondamentali, ispezionava le fonti ed aveva un taglio maggiormente filosofico, reso esplicito dal primo intervento dedicato a *Aquinas’s Philosophy in Its Historical setting*.

Questo nuovo *Companion*, invece, presenta approfondimenti di tematiche ed ha un taglio maggiormente teologico. I sedici contributi sono inseriti in cinque parti tematiche. La prima parte viene dedicata a “*Life and Works*” e sebbene si componga di un unico contributo, colma bene una mancanza del primo *Companion*; la seconda parte “*Metaphysics and the Ultimate Foundation of Reality*” si compone di cinque saggi; la parte intitolata “*Epistemology*”, intesa in senso ampio, si struttura in tre approfondimenti, come anche la parte “*Ethics*”; infine la parte “*Philosophical Theology*” è composta di quattro capitoli che di fatto affrontano argomenti teologici veri e propri, propri della *Sacra Dottrina* e non propriamente della teologia fi-

losofica. Lo spessore dei singoli capitoli senz'altro eccede la ripartizione delle parti, ripartizione forse artificiosa, anche perché sovente gli stessi argomenti ricorrono e si intrecciano, riflettendo in un certo senso la complessità organica del pensiero tommasiano.

Il *team* degli autori, completamente rinnovato con l'eccezione della curatrice che è nuovamente Eleonore Stump, rappresenta i frutti migliori del tomismo anglofono statunitense, inglese, irlandese.

Eleonore Stump e Thomas Joseph White firmano insieme l'introduzione che non manca di mettere in evidenza il valore di attualità di questo nuovo *Companion* che va di pari passo con la maggiore aderenza al testo di Tommaso: «more fidelity to Aquinas's own thought and also much more of interest to contemporary philosophers». Gli argomenti scelti riflettono la struttura della visione del mondo di Tommaso e anche «the major areas of philosophy as they are currently understood in the contemporary discipline». Questo volume riesce a coinvolgere ed interessare «those antecedently interested just in Aquinas's work but also those who are interested in the same topics that occupied him» (4).

Dato l'interesse del volume, vale affrontare analiticamente tutti i contributi.

L'unico capitolo della parte “*Life and Works*”, scritto dal domenicano Dominic Legge, si intitola *A Life Pursuing Wisdom*. Dal contesto sembra che in questo caso “*wisdom*” corrisponda a “sapienza” piuttosto che “saggezza”. L'autore, dopo aver delineato le vicende biografiche e il contesto delle opere di Tommaso, conclude «The search for wisdom was a central and organizing theme for his life as a whole. It is the best framework for understanding the unity of his thought across his many works» (23).

La parte II porta cinque contributi che descrivono tutta l'ampia struttura della visione filosofica e teologica di Tommaso. Il primo capitolo di questa sezione, scritto da Jeffrey E. Brower, affronta ampiamente – seppure l'intento è solo di dare una «introduction to the main contours» (53) – l'ilemorfismo e la causalità, mostrandone il legame con la concezione di Aristotele ma anche il significato autonomo che acquista nel pensiero di Tommaso, nel contesto fisico e soprattutto metafisico. Appare interessante la lettura unitaria delle varie dimensioni della causalità, nella loro dimensione intrinseca, esplicitata come fondante, ed estrinseca, esplicitata come produttiva.

Il secondo contributo scritto dal domenicano Thomas Joseph White offre una introduzione a «ultimate explanations in metaphysics», che parte dalla distinzione filosofica di essenza ed esistenza nelle creature, arriva alla inter-

pretazione della idea cristiana di semplicità di Dio e giunge alla lettura delle persone trinitarie come relazioni sussistenti, con lo scopo di mostrare «the logical compatibility of Aquinas's Trinitarian Theology, his doctrine of God and his metaphysics of creaturely composition» (57). Questo contributo, nodale per il tema, offre anche a livello metodologico una importante chiave di lettura, mostrando come la filosofia nel pensiero di Tommaso sia legata alla teologia, e la sua visione della realtà è sempre insieme filosofica e teologica, pur senza operare mai confusione tra le diverse conoscenze e le diverse facoltà. Scrive infatti «Aquinas does not think that we can derive natural knowledge of the Trinity from the philosophical consideration of created things. He does, however, believe that we can gain new insight into the meaning of creation in light of Trinitarian revelation» (80) e così conclude «Aquinas's theological understanding of the Trinity makes specific use of the notion of divine simplicity in this regards and in turn allows one to re-read the composition in creature in light of the processions of the Word and the Spirit. Creatures are thus understood in their composite metaphysical dependency as finite and temporal expressions of the Trinity» (82-83).

Gaven Kerr offre una ricognizione ampia e profonda della questione dei «trascendentali», inserendola nel contesto della teoria della partecipazione, soffermandosi infine sul legame tra *bonum et esse* rinvenendo in Dio, che è *esse* in sé e *bonum* in sé, la fonte di ogni perfezione, perfezione che «will not be a perfection discontinuous with the nature of a creature». Dio ama le creature e non cessa di amarle «not because of what they are, but because of what he is» (102). Passando dall'acqua della filosofia al vino della teologia, conclude «The claim of a parallelism between philosophy and faith of course does not establish the truth of the theological doctrines in question, but it does show how the Thomistic metaphysics of esse and the accompanying understanding of the goodness of all creatures fit nicely with those doctrines; so that one who believes such theological truths can be assured of the metaphysical foundations that they presuppose» (102).

James Dominic Rooney analizza la metafisica della creazione di Tommaso, mettendone in evidenza la compatibilità con le scienze contemporanee. I tre caposaldi della metafisica della creazione cristiana – l'universo è guidato dalla provvidenza divina; Dio crea senza alcuna costrizione e vincolo; l'universo è creato nel tempo, di cui solo quest'ultimo è una verità rivelata e strettamente inaccessibile alla ricerca umana filosofica – correttamente intesi entro la valorizzazione delle cause seconde, sono compatibili con svariate teorie scientifiche, la cui autonomia metodologica viene garantita dal

pensiero tommasiano: «the formal autonomy of scientific investigation, Aquinas thinks, has theological import. The conclusions of natural inquiry, whether in philosophy or in the natural sciences, are the starting points for knowledge we can have of God's existence and his nature, and Aquinas thinks this is a revealed fact (referencing Rom 1:20)» (120).

Eleonore Stump dedica il suo contributo alla natura umana. Si sofferma su quattro aspetti: l'essere umano è un oggetto materiale, dunque un composto ilemorfico di materia prima e forma sostanziale; la forma sostanziale dell'uomo è un'anima capace di esistere separata dalla materia, in una condizione per cui rimane l'anima del singolo individuo ma non è il singolo individuo in quanto «a human being is not identical to his soul»; l'anima esiste separata tra la morte dell'uomo e la risurrezione del corpo il quale non è «a reassembly of bodily bits that had previously composed the body» ma piuttosto è «more nearly a reconstitution of the substantial form with prime matter» (126); infine la perfezione umana implica «the actualization of its species-specific potentiality» ovvero la ragione. Le radici della visione dell'essere umano di Tommaso sono senz'altro aristoteliche, ma l'autrice valorizza anche le radici propriamente bibliche ed evangeliche che consentono di evidenziare che «for Aquinas a human being is a relational entity: the creature of a creator» ed inoltre «Aquinas thought the human species-specific capacity is that capacity of intellect and will whose ultimate actualization is the intellect's vision of the essence of God and the joy of the will in union with God» (145).

La parte III è dedicata alla “*Epistemology*”, che in inglese ha un significato più ampio del corrispondente termine italiano andando a connotare l'intera concezione della conoscenza e non solo la filosofia della scienza.

Il primo capitolo, scritto da Therese Scarpelli Cory, analizza con ampiezza tutte le attività conoscitive, quella che viene chiamata “*mental life*”, ovvero «cognition, perception, thought, knowledge, reasoning» riconnettendosi alla visione generale dell'uomo e dell'essere già delineata nelle parti precedenti. Il capitolo non solo riesce a rendere chiaro lo spessore di quelli che all'inizio vengono definiti «technical Latin terms that come into English as impenetrable jargon», ma connette tutti i significati in una visione complessiva: sono infatti «part of the life of embodied cognitive natures» nel contesto del movimento «from potency to actuality and from imperfection to perfection» (175) entro la finalità di «to generate non-bodily intellectual experiences in ourselves, whereby we understand the whatness of beings» verso «the self-development of an intelligent organism» (175).

Il capitolo successivo, scritto da Angela Knobel, approfondisce la virtù dianoetica dell'intelletto, "*understanding*", che insieme alla scienza ed alla sapienza costituisce la perfezione dell'intelletto speculativo ma, a differenza di queste due, risulta meno studiato in parte a causa dell'uso ampio fatto da Tommaso del termine "*intellectus*": «our natural habitual knowledge of first principles, the act of understanding, or a developed virtue» (184). Operati i dovuti chiarimenti, l'autrice conclude che «we will possess a virtue of understanding when we possess the habit or habits that enable us to more quickly, readily, and easily arrive at a distinct knowledge of the essences of things» (190-191). Il contributo si impegna nel trovare una risposta alla questione se una tale virtù possa essere coltivata, rispondendo negativamente «if by understanding we mean the ability itself considered apart from all else we bring to bear, to ascend to a fuller understanding of the essence of a thing then understanding is not something that can be increased or cultivated» (204), ed anche positivamente «if by understanding we mean not only that ability but everything we bring to bear in a given act of understanding, then we can indeed cultivate habits that increase our ability to understand» (204). La virtù dell'intelletto è, dunque, una virtù in modo peculiare, anche per il suo essere sia all'inizio che alla fine del processo intellettuale, rendendo possibile scienza e sapienza ed essendo nello stesso tempo il loro culmine. Viene sottolineata la dimensione umana di questa virtù: «Aquinas's account of understanding underscores the all too human elements of the pursuit of knowledge. We can make real progress in our understanding, but that progress necessarily occurs slowly; it requires time and teachers and specialization» (206), ma l'autrice conclude che Tommaso riconosce «another understanding, one which is directly bestowed by God and which provides a more than human knowledge of more than human things», ma questo non è l'oggetto di questo capitolo.

Il terzo capitolo di questa parte, scritto da Michael Gorman, affronta il tema della libertà. L'autore chiarisce subito «the topic of free will (libera voluntas) is wider than the topic of free choice. The former can be found even in cases when the agent cannot choose among alternatives» (211). Per esempio, noi vogliamo essere felici e non possiamo non voler essere felici, ma questo non ci priva della nostra libertà. L'autore analizza i possibili elementi che possano diminuire la libertà, ovvero il determinismo fisico: «we are free not because physical causal influences determine our choices in a way that is compatible with freedom, but because they simply do not determine our judgements and choices at all» (215); le passioni: «Passions may

influence our choices, but they do not determine them»; la prescienza divina: «God's foreknowledge (taken as speculative) leaves our choices free because it doesn't determine it» (216). Appare più ampio il dibattito sul rapporto tra *free choice and divine causation* ed anche tra *free choice and practical judgement*, ovvero tra *iudicium et electio*, e l'autore conclude che proprio in questo ambiti «it is hard to be sure whether to go in a libertarian or a compatibilist direction», come se Tommaso lasciasse spazio «for more than one reading in a way that cannot really be overcome» (226).

La parte IV dedicata ad “*Ethics*” si compone di altri tre capitoli; il primo, scritto da Tobias Hoffman, si collega all'ultimo capitolo della sezione “*Epistemology*”, proseguendo la riflessione sulla libertà, affrontando il suo rapporto con la grazia che è «a gratuitous divine gift that exceeds our human nature and allows us to obtain a supernatural, eternal good» (233), distinguendo tre significati di libertà: libertà dal peccato, libertà della volontà (*libertas voluntatis*) e libera scelta (*liberum arbitrium*) e su quest'ultimo significato si concentra il contributo. Viene proposta anche la distinzione tra grazia santificante (*gratia gratum faciens*), grazia giustificante (*gratia iustificans*) e grazia risanatrice (*gratia sanans*). Hoffman affronta tematiche teologiche quali il peccato originale, la predestinazione, la mozione divina, la libertà di Gesù Cristo e della Vergine Maria, le virtù infuse, i doni, i sacramenti. Fondamentale è la distinzione tra grazia operativa e cooperativa che riguarda sia la grazia attuale che la grazia abituale: «When God's grace moves our mind -that is, our intellect and will- to produce its effect without our collaboration, it is called operative grace; when it does so with our cooperation, it is called cooperative grace» (244) considerando che «Grace never operates without or even against our free will, but it does not always produce its effect in cooperation with our will» (244). Il problema sotteso è fino a che punto la grazia ci lasci il controllo delle nostre azioni. La conclusione rimanda alla visione beatifica come compimento della libertà: «In this life, then our will is only occasionally determined, in the reception of operative grace. Only in the beatific vision will our response to God be determined completely and permanently, making us unable not to love him, although leaving us free to express our love differently. The determination to love God is not achieved through operative grace, however, but through our full realization that every aspect of goodness is in God and that everything else is good only in relation to God» (250).

Il capitolo successivo scritto da Colleen McCluskey dal significativo titolo “*From Metaethics to Normative Ethics*” offre la struttura fondamentale

della teoria morale di Tommaso, fondata sulla sua considerazione della natura umana e tutta teleologicamente impostata sul fine ultimo della vita umana che si identifica con la felicità, distinta in imperfetta, quella che aristotelicamente viene conseguita con le virtù, e perfetta, che implica il rapporto con Dio e si realizza completamente nella prossima vita. Dopo aver delineato il ruolo delle virtù, i doni e i frutti dello Spirito Santo, il rapporto tra Grazia e legge, il ruolo del vizio e del peccato, l'autore si interroga infine se tale teoria etica, così comprensiva e complessa, possa interessare chi non ne condivide l'impostazione teologica e conclude che ritiene che sia in ogni caso utile per la comprensione della vita umana: «his account of the virtues and vices contains many resources for serious thought on what constitutes a good human life, including in our current situation» (278).

Nel terzo capitolo di argomento etico, Andrew Pinsent sviluppa il sistema quadruplici di attributi perfettivi, ovvero virtù, doni, beatitudini e frutti a cui dà come nome l'acronimo VGBF, che mostra essere fondato sul principio della «second-person relatedness with God», che Pinsent esplicitamente collega all'io-tu di Martin Buber, e sebbene si tratti di una impostazione teologica, egli ritiene che «this account corresponds to all kinds of daily experience of second-person relatedness», come supportato dalle ricerche della psicologia sperimentale e delle neuroscienze: «This new appreciation of Aquinas's VGBF ethics may therefore help stimulate an important and timely new approach to virtue ethic at the beginning of the third millennium» (300).

La quinta ed ultima parte è dedicata a “*Philosophical Theology*” e, nonostante il titolo, sviluppa tematiche attinenti alla *Sacra Doctrina*, in quattro capitoli. Il primo capitolo, scritto da Brian Leftow, affronta il peccato originale, mettendo in evidenza come Tommaso affronti la questione nell'orbita di sant'Agostino, ma in un distinto percorso. La riflessione sulle conseguenze del peccato originale conduce Tommaso a una posizione senz'altro meno severa di quella di Calvino. In particolare, la riflessione su quanto un non cristiano possa compiere buone azioni, conduce Tommaso su una strada “più ottimista” anche rispetto ad Agostino: «According to Augustine, even the best non-Christian virtue is pursued out of pride or a desire for one's own good opinion of oneself». La posizione di Tommaso è diversa: «Contra Augustine, then Aquinas holds that there can be genuine moral virtues even without love of God. Pagan virtues, for Aquinas are not merely splendid vices». Questo significa che «We cannot fulfil all the commandments, or fulfil any of them in the fully right way. But we can take what are genuinely steps in the right direction» (319).

Nel secondo capitolo di questa parte, Timothy Pawl imposta la dottrina della Incarnazione, facendo riferimento in modo particolare alla discussione più matura ed estensiva esposta da Tommaso nella III parte della *Summa Theologiae*, facendo riferimento anche alle altre opere teologiche ed ai commenti alle Scritture. Appare interessante come Pawl affronti le problematiche filosofiche legate all'Incarnazione, ovvero la possibile contraddizione tra gli attributi umani e divini contemporaneamente predicati della stessa persona. Evidenzia come Tommaso sottolinea che le condizioni della contraddittorietà siano «in the same time» ed anche «in the same way»; nel caso della Incarnazione questa seconda condizione non viene data: «they are said in different natures» (334).

Thomas Williams espone “Evil, Sin and Redemption” a partire dalla definizione di male che non è «a simple negation of good» ma «a privation of good», arrivando a concentrarsi su “atonement”, rimedio e riparazione per il peccato umano entro la complessa struttura di merito, soddisfazione, sacrificio e redenzione, con riferimento alle virtù teologali ed alla vita sacramentale. Il significato finale è assimilarsi a Gesù Cristo: «like Christ in his death, like Christ in his resurrection, like Christ in his perfect charity (by which alone any offering is acceptable to God), like Christ in his unstinting conformity to the divine will» (357).

Il Companion si chiude con il contributo del domenicano Simon Gainé dedicato a “Resurrection and Eschatology”. Gainé sottolinea che Tommaso considera che dopo la morte, le anime separate dai corpi subiscono il giudizio particolare, per il quale sono destinate a «everlasting misery or felicity». Ciò implica la domanda su cosa aggiunga la resurrezione dei corpi: «It was thus a challenge for theologians to articulate the resurrection’s specific contribution to judgment, reward, and retribution» (362). Gainé mostra come Tommaso sviluppi questa sfida basandosi sulle Scritture e sulle interpretazioni dei Padri della Chiesa, ma anche sulla sua antropologia filosofica e sulla sua cosmologia, delineate secondo una impostazione fondamentalmente aristotelica. In questa complessa prospettiva, emerge che i corpi risorti differiscono da quelli in questa vita essenzialmente per la loro immortalità ed incorruttibilità: immortalità perché «the formerly corruptible body has itself been made incorruptible through Christ’s own rising to an incorruptible life» e incorruttibilità perché «they can receive everlasting recompense in the body for deeds done in the body» (372). Per Tommaso, dato che gli uomini hanno agito bene o male nel corpo, nel corpo devono essere ricompensati «Resurrection thus contributes something

across the subject matter of eschatology, to judgment, final reward and re-tribution» (378).

Il volume porta, infine, un'ampia bibliografia aggiornata che propone più di 300 titoli, a cui si può solo imputare di non aver distinto le fonti classiche dalla letteratura secondaria a noi contemporanea.

Ogni autore che ha contribuito a questo *Companion* ha il proprio stile e la propria impostazione, ma tutti mostrano una intelligente fedeltà al testo di Tommaso, insieme all'impegno di valutarne l'attualità e il valore anche per chi non ne condivide l'orizzonte.

Lorella Congiunti